Lettera aperta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Istruzione, al Ministro dell'Università e della Ricerca, al Ministro della Salute

L'ANPE - Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani chiede che i pedagogisti e gli educatori socio-educativi, siano con pari dignità professionale e quindi a pieno titolo, ritenuti anch'essi professionisti necessari al sostegno delle difficoltà personali e quindi anche relazionali, conseguenti o acuitesi successivamente al periodo dell'emergenza sanitaria. Tali problematiche non possono essere risolte solo con trattamenti "psicologici o psicoterapeutici", in quanto spesso tali disagi sono gli esiti di insufficienti supporti educativi. La disattenzione del Governo e dei ministeri competenti posta alla necessità di promuovere interventi di carattere primariamente pedagogico è stata nuovamente rimarcata con i recentissimi provvedimenti di finanziamento dei servizi di psicologia, finalizzati alla creazione della figura dello "psicologo di base", nonché alla proroga del "bonus psicologo". Benché con tale sottolineatura non si voglia stigmatizzare come inopportuna tale scelta, riteniamo sia indispensabile che il sostegno economico alle famiglie sia concesso anche per chi necessita di un supporto prevalentemente educativo. Il disagio, soprattutto degli adolescenti, determinato anche dalla rarefazione dei rapporti con i propri pari, non può essere ridotto alla sola dimensione individuale, in quanto si riferisce al più ampio contesto educativo sociale. Le risorse e la capacità di resilienza dell'essere umano indicano che i processi educativi e formativi non possono e non devono essere considerati alla stregua di meri eventi patologici e dimostrano che la strada da seguire esige una variazione di percorso. Peraltro, la mancata considerazione della necessità di interventi anche ed esclusivamente educativi, contraddice l'azione promossa, nell'agosto del 2020, dal Governo ed in particolare dal Ministero dell'Istruzione, con le associazioni rappresentative dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici, circa la ricerca di soluzioni per il disagio giovanile. Inoltre, per riferirsi alla sola sfera di appartenenza professionale, peraltro, si evidenzia la distanza volutamente creata tra categorie di professionisti impegnate a sostenere "la persona" e quindi tutto il tessuto sociale. Vogliamo inoltre stigmatizzare in modo netto la proposta di introduzione dello "psicologo scolastico", primariamente perché, in tal modo, la pedagogia e i pedagogisti vengono estromessi dalla scuola, quest'ultima sempre ritenuta l'àmbito elettivo di tale professionalità, ritenendo che un pieno sostegno alle difficoltà espresse, soprattutto dalle giovani generazioni necessiti di una sinergia professionale e non di una univocità operativa. Il biennio trascorso ha chiaramente posto in essere la necessità di una prevenzione educativa in grado di renderci capaci ad affrontare il cambiamento, aspetto che, anche se non consapevolizzato, connota la dimensione antropologica. Come pedagogisti, quindi, riteniamo che sia limitativo pensare che la dimensione psicologica sia l'unica a caratterizzare la personalità di ognuno e che questa non possa essere ridotta ad una connotazione meramente patologica, ascrivibile alla sola dimensione sanitaria.Fenomeni come il bullismo, la violenza nei confronti delle donne, l'omofobia, il razzismo e tutte le discriminazioni in genere hanno origine soprattutto da una educazione carente, quando non totalmente assente, ma soprattutto sono l'esito della mancanza di modelli educativi positivamente significativi. L'ANPE, quindi richiama la necessità di promuovere e favorire una sinergia paritetica tra le varie professioni impegnate a sostenere "la persona" e quindi tutto il tessuto sociale. Occorre però richiamare con veemenza la necessità della realizzazione di una pari dignità tra le lauree chiamate ad operare nel contesto della crescita e del sostegno dell'individuo e della società, in quanto i laureati magistrali in Scienze dell'Educazione e della formazione sono a tutt'oggi privi del riconoscimento ordinistico, determinando quindi una disparità che non trova giustificazioni per una professione – quella di Pedagogista - che a pieno titolo è annoverabile ad altre che svolgono servizi di pubblica utilità, contemplati dalla nostra Carta costituzionale.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ANPE

ANPE
Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani